“Allegato A”

R E G I O N E C A M P A N I A

Piano triennale degli interventi e delle attività
in favore dei musei di Ente Locale e di Interesse Locale
2018 - 2020

fonte: http://burc.regione.campania.it

INDICE

1. PREMESSA pag. 3

2. LINEE D'AZIONE pag. 8

3. ATTIVITA' E INTERVENTI pag. 9

4. LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTO E CRONOGRAMMA pag. 10

5. QUADRO FINANZIARIO pag. 12

6. RISULTATI ATTESI pag. 12

fonte: http://burc.regione.campania.it

1.1 PREMESSA

Il Piano Triennale degli interventi e delle attività, elaborato *ex* art. 11 della L.R. N°12/2005, rappresenta, per la Regione Campania, lo strumento fondamentale di programmazione pluriennale del comparto dei musei di ente locale e di interesse locale, teso a perseguire gli obiettivi di potenziamento, qualificazione e crescita delle strutture e dei servizi museali presenti sul territorio.

L'Unità Operativa Dirigenziale 01 "*Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche*", di seguito UOD 01, incardinata all'interno della *Direzione Generale per le Politiche culturali e il turismo* (DG50.12), svolge, tra i compiti istituzionali, la valorizzazione e la tutela dei beni e appartenenti a musei e alle raccolte museali di ente locale e di interesse locale e la promozione delle attività culturali ai medesimi riconducibili: tale *mission* si esplica attraverso la realizzazione di una pluralità di azioni finalizzate alla salvaguardia, alla conservazione e alla valorizzazione del complessivo patrimonio museale campano,attività da svolgere in collaborazione e in stretto coordinamento con gli altri attori istituzionali protagonisti.

1.2. ANALISI DEL PIANO TRIENNALE 2015-2017

Le linee d'azione lungo cui si è articolata la precedente programmazione sono riconducibili alle direttrici di seguito richiamate:

1. **erogazione di risorse finanziarie** ai musei di ente locale e di interesse locale in virtù del bilancio autorizzatorio triennale della Regione, per realizzare una politica amministrativa a sostegno del patrimonio culturale del territorio, incentivando progetti di significativo carattere scientifico, culturale e promozionale;
2. **incentivazione alla costituzione di reti e sistemi museali, territoriali e/o tematici,** per attuare forme di cooperazione e integrazione tra i musei senza mortificare le molteplicità delle singole identità culturali e materiali, al fine di garantire la migliore qualità dei servizi di conservazione, gestione e valorizzazione, condividendo obiettivi e responsabilità, nonché i relativi costi;
3. **definizione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura, indipendentemente dall'appartenenza giuridica,** condivisi tra Stato e regioni. Come disposto dall'art. 114, co. 1 del D.lgs. n° 42/2004 , "*Il Ministero, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali, anche con il concorso delle università, fissano i livelli minimi uniformi di qualità delle attività di valorizzazione sui beni di pertinenza pubblica e ne curano l'aggiornamento periodico*", in un'ottica di stretta collaborazione tra gli enti pubblici titolari di competenze diverse sui beni culturali;
4. **sviluppo delle figure professionali museali, approfondendone la competenze sia sul piano della gestione museale che su quello finanziario-amministrativo;**
5. **sostegno alla comunicazione museale, strettamente connessa alla funzione educativa dei** musei, che devono sviluppare tecniche di divulgazione culturale e scientifica adeguate a pubblici differenti, attraverso l'utilizzo di cataloghi, siti web, guide, marchi collettivi, social media ossia incentivando l'utilizzo delle nuove tecnologie per aumentare in modo considerevole la capacità di racconto, accessibilità e fruibilità dei beni culturali.

1.2.1. ANALISI DEGLI OBIETTIVI RAGGIUNTI CON IL PIANO TRIENNALE 2015-2017

1. Tra le direttrici che hanno informato il precedente piano triennale, sicuramente il sostegno finanziario ai musei di ente locale di interesse locale e alle iniziative di promozione del complessivo patrimonio museale campano rappresenta una leva trasversale, in grado di incidere anche sulle altre: difatti, la realizzazione degli obiettivi viene conseguita attraverso l'adozione di *piani annuali degli interventi,* che trovano concreta attuazione nell'emanazione, a cura della UOD 01, di avvisi pubblici per la concessione di contributi coerenti con la definizione degli indirizzi generali triennali. Il piano annuale rappresenta, pertanto, non solo lo strumento di riparto delle risorse finanziarie attribuite per l'esercizio corrente, ma

fonte: http://burc.regione.campania.it

anche l'occasione di monitoraggio e verifica degli interventi già realizzati e dei risultati conseguiti. Nel corso del triennio considerato sono stati emanati n°2 avvisi – a causa dell'azzeramento della dotazione finanziaria dei Musei nel 2015 - con l'assegnazione di complessivi € 928.000,00 a una platea di n° 75 beneficiari.

2. Ad oggi, in Campania sono circa 230 i musei locali non statali, il 48% dei quali appartenenti a enti locali. Nel 2016, nell'ambito di una sistematica attività di monitoraggio, sono stati aggiornati i dati anagrafici dei musei, con particolare riferimento allo *status* giuridico e organizzativo e alle relative condizioni di funzionamento, anche in vista di una più efficace programmazione degli interventi di adeguamento agli standard minimi di qualità.

Tale attività conoscitiva si è svolta in stretta sinergia con l'Istat, che, in collaborazione anche col MiBACT, ha effettuato un'indagine statistica sui musei italiani e le istituzioni similari. La rilevazione si è svolta somministrando *on line* un questionario, realizzato sulla scorta del formulario standard europeo per i musei. Le Regioni hanno ricoperto il ruolo operativo di *organi intermedi di rilevazione*; in Campania la UOD 01 è stata individuata quale referente territoriale per i musei non statali, mentre l'organismo intermedio di valutazione per i musei statali è stato il Segretariato Regionale della Campania del MiBACT

Il questionario di rilevazione ISTAT è stato somministrato e compilato da n°163 *musei non statali* e n°56 *musei statali* – su un totale di n°237 presenti in regione - per un campione finale di osservazione pari a n° n°219 istituti museali.

I dati raccolti sono consultabili attraverso il Sistema informativo integrato, appositamente progettato, all'indirizzo http://imuseiitaliani.beniculturali.it/.

L'insieme delle informazioni censite costituisce un cospicuo bagaglio di conoscenze, anche ai fini di una programmazione che voglia realmente incidere sul complessivo patrimonio museale campano e, quindi, della predisposizione dei futuri piani annuali.

L'indagine statistica ha consentito, altresì, di mettere a fuoco una serie di carenze di lungo periodo sotto il profilo organizzativo e gestionale, cui si potrebbe, in diversi casi, sopperire mediante la costituzione di reti e sistemi museali, territoriali e/o tematici, che consentirebbero, tra l'altro, di mettere a fattor comune risorse di varia tipologia – umane, strumentali, finanziarie – e di conseguire risultati che i singoli istituti non potrebbero diversamente perseguire. Individuata tra le direttrici del precedente piano, la costituzione di reti e sistemi museali è stata significativamente sostenuta dalla Regione Campania per il tramite della UOD 01, che ha posto in essere una pluralità di azioni coordinate e continuative affinché maturassero le condizioni favorevoli alla loro nascita e sviluppo.

In esito a tale attività, nel corso del 2016 è stato portato a compimento il processo di riconoscimento del Sistema Museale "Terra di Lavoro" della provincia di Caserta – di cui al DD n° 60/2016, pubblicato sul Burc n° 31/2016 - il cui capofila è il Comune di Caserta, con l'adesione di: Istituzione Museo Civico di Maddaloni, Museo di Arte Contemporanea Citta di Caserta; Museo Civico "Raffaele Marrocco" di Piedimonte Matese; Museo "Michelangelo" di Caserta, Museo del Parco della Memoria di San Pietro Infine.

Analogamente, è proseguita l'azione di impulso alla costituzione di una *Rete del Mare*, progetto risalente al 2009, quando è stata realizzata una prima ricognizione sulle realtà museali inerenti alla tematica, indagine propedeutica alla costituzione di una rete dei musei e di tutti i luoghi della cultura, nonché dei beni culturali diffusi, materiali e immateriali, legati al mare.

Per favorire proficui rapporti di collaborazione tra gli enti coinvolti, nel 2016 è stato organizzato un seminario, nel corso del quale è stata presentata la Dichiarazione di Intenti per la costituzione della *Rete del Mare in Campania*, sottoscritta dai tre musei del mare riconosciuti di interesse regionale, che potranno, successivamente, deliberare in via definitiva la proposta di regolamento di funzionamento della Rete.

3. La Regione Campania, la UOD 50.12.01 Promozione e Valorizzazione dei Musei e delle Biblioteche" e allo "Staff 50.12.91 – Funzioni di supporto tecnico-operativo" per la Valorizzazione dei Beni e Siti Culturali hanno fattivamente collaborato:

a. alla definizione dei *livelli minimi uniformi di qualità* per i musei e i luoghi della cultura (LUQV), dando il proprio contributo ai lavori del tavolo interistituzionale istituito tra MiBACT, Regioni e Province Autonome, per l'individuazione, appunto, degli anzidetti livelli, in un'ottica di condivisione tra gli enti coinvolti. La definizione dei LUQV è strettamente connessa alla costituzione del Sistema Museale Nazionale finalizzato, *ex* art. 7 del DM 23 dicembre 2014, alla *"messa in rete dei musei*

fonte: http://burc.regione.campania.it

italiani e alla integrazione dei servizi e delle attività museali" e articolato in *"sistemi museali regionali e sistemi museali cittadini".*

b. all'individuazione condivisa tra Regione e Stato di un elenco dei siti di interesse culturale presenti in Campania di cui a DM 18/04/2015, ai fini dell'esame di ammissione di guida turistica regionale.

4. Lo sviluppo delle figure professionali museali e il sostegno alla comunicazione museale sono stati perseguiti, *in primis*, attraverso l'erogazione di risorse finanziarie a interventi volti proprio al perseguimento delle anzidette finalità. Difatti, gli avvisi pubblici emanati nel triennio considerato, tra le iniziative ammissibili a contributo, hanno esplicitamente previsto:
-progetti destinati alla formazione e all'aggiornamento del personale dei musei (tramite corsi di formazione/aggiornamento destinati unicamente al personale operante all'interno del museo e organizzati da enti di formazione accreditati dalla Regione Campania o da altre Regioni, ovvero attività di formazione effettuate anche da associazioni di categoria, organismi universitari, istituti centrali e periferici dello Stato);
-progetti per attività di promozione e di valorizzazione del patrimonio museale, con particolare riferimento alla produzione di materiale promozionale (quali cataloghi divulgativi a stampa, guide e dépliant), alla progettazione, implementazione e sviluppo di siti web innovativi, nel rispetto dei principi previsti dall'art. 4, co. 3 della L. n° 4/2004 (*c.d. Legge Stanca*), favorendo il più possibile l'abbattimento delle barriere linguistiche e l'attivazione di servizi innovativi; organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio, con particolare riferimento alle iniziative inserite in appuntamenti calendarizzati dal MiBACT (quali Giornate del Patrimonio, Domenicalmuseo, Festa della Musica, etc).
Tra gli interventi più qualificanti di valorizzazione del complessivo patrimonio museale campano finanziati nel triennio scorso vanno ricordati: il convegno "Didactica" di luglio 2015 sulla didattica museale in Campania; il Seminario formativo "Museinforma 3.0" di ottobre 2016 sulla comunicazione museale digitale in Campania con un focus internazionale ed europeo, i Seminari di Storia dell'Arte sul Cilento e Vallo di Diano di maggio 2017;.il convegno e il censimento dei Musei Parrocchiali in Campania, realizzati tra luglio e ottobre 2017; il censimento del patrimonio culturale legato al Mare, appartenente ai Musei, Biblioteche, Archivi e Luoghi della cultura in Campania, tra ottobre e novembre 2017.

1.2.2. ANALISI DELLE CRITICITA' RISCONTRATE CON IL PRECEDENTE PIANO TRIENNALE 2015-2017

1. A fronte di compiti istituzionali particolarmente complessi riguardanti la salvaguardia, la tutela, la promozione e la valorizzazione di un patrimonio culturale variegato, per tipologia e appartenenze giuridiche, custoditi in parte nei 230 musei locali presenti in Campania, la UOD 01, nel corso del triennio 2015-2017, ha sofferto una graduale e sostanziosa riduzione delle fonti finanziarie che si sono quasi ridotte di due terzi, a partire dalla maggiore criticità registrata nel 2015, quando la dotazione finanziaria dei capitoli afferenti alla ex UOD 04 è stata azzerata, per quanto concerne i Musei. Nell'esercizio finanziario 2016 si è avuto uno stanziamento finanziario in linea con la media degli anni *ante* 2012. Per il prossimo triennio 2018-2020 è auspicabile almeno il mantenimento degli stanziamenti dell'anno 2017.
2. L'entrata in vigore del nuove norme in materia di contabilità pubblica, di cui al D.Lgs. n° 118/2011, ha portato una rivoluzione rispetto al passato, determinando, di fatto, nuove modalità e tempi della programmazione delle principali azioni strategiche da porre in essere, volte a impedire la creazione di una grande massa di residui attivi e passivi all'interno dei bilanci pubblici.
3. I limiti imposti nei trascorsi anni al pagamento dei debiti a carico delle pubbliche amministrazioni, attraverso il "Patto di Stabilità interno", ha determinato un lavoro aggiuntivo e straordinario nell'individuazione di un percorso risolutivo rispetto alla posizione debitoria della UOD 01, rappresentata dai contributi assegnati negli anni precedenti, alla cui liquidazione non è stato possibile procedere. Tale lavoro straordinario si è reso necessario alla luce dell'entrato in vigore del succitato D.Lgs. n° 118 /2011, che vieta, in via di principio, il mantenimento all'interno dei bilanci regionali di residui passivi.
4. Le particolari difficoltà finanziarie, come sopra evidenziate, sofferte dalla maggior parte dagli enti locali, titolari di musei, hanno determinato una drastica riduzione nella partecipazione agli avvisi pubblici del 2016 e 2017, determinando, per la prima volta nel 2017 rispetto al passato, l'opportunità di proporre una variazione di bilancio tra capitoli del medesimo aggregato, al fine di dar seguito alle istanze di contributo provenienti, invece, dai musei d'interesse locale – la cui titolarità è in capo ad associazioni,

fonte: http://burc.regione.campania.it

fondazioni, enti ecclesiastici, etc – decisamente più numerose rispetto alle esigue istanze pervenute dai musei di enti locale: si tratta, evidentemente, di un cambiamento di trend, di cui sarà necessario tener conto per l'appostamento delle risorse sui relativi capitoli.

1.3. MODIFICHE DELLO SCENARIO NORMATIVO E ORGANIZZATIVO DEL COMPARTO

Nell'ambito di una complessiva revisione del sistema di governance dei beni culturali, tasselli importanti sono stati il DL 8 agosto 2013, n°91, convertito nella legge n°112/2013 (c.d. "Decreto Valore Cultura"), contenente interventi urgenti per la tutela, la valorizzazione e il rilancio dei beni e delle attività culturali, nonché la riorganizzazione, con DPCM n°171/2014, del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT), in particolar modo per la nuova fisionomia che hanno assunto i musei statali, fino ad allora sostanzialmente privi di un disegno unitario, articolazioni delle soprintendenze e, dunque, privi di qualifica dirigenziale.

La riforma, pur salvaguardando le prioritarie esigenze di tutela e unitarietà del patrimonio culturale della Nazione, ha dotato di autonomia alcuni dei maggiori musei nazionali; ha istituito la direzione generale musei, per attuare politiche e strategie di fruizione a livello nazionale, articolandola in poli museali regionali; ha dotato tutti i musei di autonomia tecnico-scientifica e di un proprio statuto, in linea con i più elevati standard internazionali.

Nello stesso anno, con DL n° 83 del 31 maggio 2014 (c.d. "decreto Art Bonus"), è stata introdotta la possibilità di beneficiare di un credito di imposta al 65% per gli anni 2014 e 2015 e al 50% per il 2016, a fronte di erogazioni liberali per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici, sostegno agli istituti e luoghi della cultura pubblici o per la realizzazione di nuove strutture o il restauro,.
Si è trattato, sostanzialmente, di un arco temporale particolarmente proficuo, che ha portato a un diverso assetto nel panorama dei beni culturali, assetto che inevitabilmente coinvolge anche Regioni ed enti locali, atteso che concorrono con lo Stato nell'assicurare la conservazione dei beni cultuali e nel favorirne la fruizione e la valorizzazione, *ex* art. 4, co.1, del d.lgs. n°42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio.
In Regione Campania, dopo la riorganizzazione che ha unificato, nella stessa direzione generale, pressoché tutti gli uffici competenti in materia di cultura, con la più recente DGRC nr°493 del 13/09/2016 è stato modificato l'ordinamento amministrativo della Giunta, facendo, tra l'altro, confluire in un'unica Direzione generale le politiche culturali e il turismo, in analogia con l'articolazione delle medesime funzioni a livello statale, dove sono accorpate nell'unico Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al fine di garantire una programmazione omogenea e unitaria tra due settori economico-culturali di elevata capacità sinergica reciproca. Si tratta di un tassello importante nell'ottica di una reale integrazione delle azioni di valorizzazione del patrimonio culturale con la promozione turistica dei territori, nella consapevolezza delle notevoli opportunità fornite da strategie di promozione in una visione sinergica, in grado di coniugare turismo e beni culturali.
A fronte di tale, positiva riunificazione, vanno evidenziati i riflessi sul comparto del difficile processo di riordino delle funzioni non fondamentali delle Province. Una criticità particolarmente significativa è rappresentata dalla presenza, nel territorio regionale, di ben 28 istituti e luoghi della cultura – musei, biblioteche, archivi, aree archeologiche e beni monumentali – la cui titolarità giuridica è riconducibile agli enti di area vasta. La Regione Campania ha scelto di mantenere in capo alle Province le attività e i servizi afferenti alla funzione *biblioteche, musei e pinacoteche*, "al fine di garantire l'esercizio unitario e assicurare il rispetto delle identità culturali delle singole comunità" (L.R. 14/2015, art. 3, co. 2), provvedendo alla relativa spesa con l'istituzione di un fondo speciale - quale ristoro dei costi afferenti alla gestione, alla conduzione strumentale delle sedi e degli edifici, alla valorizzazione e promozione dei musei e delle biblioteche delle Province - amministrato dalla UOD Musei e Biblioteche, *ex* DGRC nr° 564/2016. Si evidenzia, a tal proposito, che la medesima deliberazione ha previsto la costituzione di una commissione multidisciplinare per la valutazione dei costi e ristrutturazione dei servizi erogati, commissione, ad oggi, non costituita.
Tuttavia, benché l'amministrazione regionale si sia fatta carico delle spese di parte corrente, è indubitabile che la difficile situazione finanziaria in cui versano detti enti si ripercuota negativamente sugli aspetti gestionali degli istituti e luoghi della cultura di cui gli stessi restano titolari: si pensi solo alla progressiva, inevitabile diminuzione del personale deputato che, dichiarato soprannumerario, è stato

fonte: http://burc.regione.campania.it

destinatario di procedure di mobilità anche verso il MiBACT, con conseguente depauperamento di quelle (poche) figure professionali specialistiche nell'ambito della cultura.

1.4 VERSO UN SISTEMA MUSEALE NAZIONALE

Una criticità nella gestione dei beni culturali in Italia è stata, come più su evidenziato, la particolare configurazione dei musei: privi di effettiva autonomia, essi erano pressoché tutti articolazioni delle soprintendenze – già organi periferici del MiBACT – e dunque, essenzialmente, musei ufficio.
A partire dalla richiamata riorganizzazione del Ministero, si è voluto mutare radicalmente questo aspetto, non solo conferendo, come detto, l'autonomia, ai maggiori musei nazionali, ma anche articolando la DG Musei in Poli Museali Regionali per favorire, tra l'altro, la creazione di un sistema museale tra tutti i musei del territorio, a prescindere dalla titolarità giuridica.
La costituzione di un Sistema Museale Nazionale (SMN) è esplicitamente prevista dal DM 23 dicembre 2014, recante "Organizzazione e funzionamento dei musei statali", che all'art. 7 ne identifica le finalità con la messa in rete dei musei italiani e l'integrazione dei servizi e delle attività museali.
Strettamente connessa all'istituzione del SMN è la definizione dei Livelli Uniformi di Qualità per la Valorizzazione dei Musei (LUQV), ovvero di quei requisiti e standard che i musei devono soddisfare ai fini dell'accreditamento nel SMN.
Si tratta di 8 ambiti di qualità – *status* giuridico, assetto finanziario, struttura, organizzazione, personale, gestione e cura delle collezioni, rapporti con il territorio e con gli *stakeholder*, rapporti con il pubblico e comunicazione – articolati, sulla scia del DM 10 maggio 2001 («Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei»), in requisiti di base e standard di miglioramento e definiti in un processo condiviso con le regioni.
Gli obiettivi che il SMN intende perseguire, attraverso l'applicazione degli standard di qualità così articolati, sono:

- favorire la promozione dello sviluppo della cultura;
- garantire un accesso di qualità per gli utenti e un miglioramento della protezione delle collezioni;
- definire un'azione strategica condivisa per le politiche culturali, così da consentire ai musei di rispondere meglio alle diverse esigenze della collettività;
- favorire la generazione di economie di scala e la prestazione condivisa di servizi.

La Commissione ministeriale incaricata di definire l'architettura del SMN ne ha delineato, ad oggi - anche in base alle audizioni condotte, alla fattiva collaborazione con le regioni e all'analisi delle esperienze straniere - i seguenti caratteri:
1) ampio ambito soggettivo di applicazione, comprensivo sia di musei pubblici e privati, sia di altri luoghi della cultura a vocazione museale (come i parchi archeologici);
2) adozione di standard nazionali, condivisi con le regioni;
3) adesione volontaria al sistema;
4) previsione di due livelli di governo del processo e, in seguito del Sistema, per assicurare il raccordo fra l'iniziativa statale e quella delle regioni, degli enti locali e dei professionisti museali;
5) procedura di accreditamento articolata in una fase istruttoria regionale e in una di convalida da parte del MiBACT;
6) forte integrazione con i sistemi regionali museali già esistenti;
7) controllo e verifica dei musei accreditati;
8) creazione di una banca dati nazionale;
9) finanziamento del SMN mediante un duplice canale di risorse (per il funzionamento del sistema e per il sostegno alle attività dei musei);
10) adeguato meccanismo di incentivi, non solo economici, mediante una chiara identificazione dei benefici derivanti dall'appartenenza al Sistema.

In vista dell'istituendo Sistema Museale Nazionale, andranno anche, in qualche modo, configurati e ridefiniti i rapporti tra Poli Museali e sistemi museali regionali nel generale sistema di governance dei beni culturali.

fonte: http://burc.regione.campania.it

2. LINEE D'AZIONE

Alla luce di quanto innanzi premesso, appare opportuno che la definizione delle linee strategiche fondamentali, stabilite mediante l'adozione del presente piano triennale, consenta la messa in campo di una serie di azioni coerenti con le altre politiche regionali adottate nello stesso ambito culturale. Pertanto, il *piano triennale delle attività e degli interventi* proposto per il triennio 2018–2020 dovrà opportunamente raccordarsi con le linee tracciate nel Piano strategico regionale della cultura – che verrà approvato entro il 2017 – nella consapevolezza che solo un intervento pubblico omogeneo, quanto meno nelle finalità di massima che intende perseguire, possa essere in grado di incidere realmente sui contesti territoriali.

Per fare questo, è necessario che la Regione assuma, in qualche modo, un ruolo di coordinamento dei diversi attori a vario titolo coinvolti, istituzionali e non – quali soprintendenze, università, enti locali e soggetti giuridici privati titolari di musei, come tutti gli altri portatori di interesse del territorio - per sostenere la reale condivisione degli obiettivi del piano e favorirne, così, la concreta realizzazione.

Tale indirizzo - da coniugare con i principi che governano l'adozione del Piano, così come esplicitati nell'art.11 della L.R. n°12/2005 – nel corso del tr iennio considerato si muoverà secondo le linee d'azione di seguito individuate:

a)Applicazione dei Livelli Uniformi di Qualità per la Valorizzazione dei Musei (LUQV) ai musei riconosciuti d'interesse regionale *ex* L.R. n°12/2005: per far dialogare il Sistema Museale Nazionale e il relativo sistema di accreditamento con quanto previsto dalla normativa regionale in materia di riconoscimento dell'interesse regionale, sarà necessario – una volta fissati definitivamente i requisiti degli 8 ambiti individuati – operare una riapplicazione degli standard ai musei riconosciuti, coerentemente con quanto definito in ambito nazionale, onde facilitarne un rapido accesso nel SMN, al fine anche di consentire loro di godere dei benefici previsti;

b)Sostegno allo sviluppo di modelli di gestione sostenibili: è noto che i musei medio piccoli della Campania – quali sono, essenzialmente, i musei di ente locale e di interesse locale – non possono essere sostenuti solo attraverso i ricavi della bigliettazione (atteso anche che l'ingresso è, sovente, gratuito). E', pertanto, necessario incoraggiare lo sviluppo di nuove strategie all'interno di una diversa cultura gestionale e organizzativa, in grado di attivare risorse di privati, individuando tra le molteplici forme di finanziamento già normativamente previste - sponsorizzazioni, 5 per 1000, lotterie e fidelity card, art bonus, crowdfunding attraverso l'organizzazione di specifici eventi di raccolta – quelle più idonee, a seconda della tipologia di museo e della sua appartenenza giuridica;

c)Formazione degli operatori del settore: per favorire l'acquisizione di una nuova cultura gestionale e organizzativa tra esperti del settore, amministratori, dirigenti pubblici, operatori museali e responsabili dei musei della Campania, è necessario mettere in campo, anche con il supporto della università, idonei percorsi formativi in grado di sopperire alle carenze, riscontrate in questi anni, riguardo a conoscenze, capacità di aggiornamento, competenze anche in materia di opportunità normative. In Regione Campania è oramai pienamente acquisita la consapevolezza che l'innalzamento degli standard di qualità dei musei passa necessariamente attraverso la crescita della professionalità che vi lavorano, essendo il servizio culturale erogato, sostanzialmente, da persone. Dal momento che, ad oggi, i musei di ente locale e di interesse locale poco o nulla investono in formazione – si pensi che, nel triennio appena trascorso, uno solo è stato il progetto relativo alla formazione per il quale è stata presentata richiesta di finanziamento – è opportuno che sia la Regione ad agire su questa leva, poiché, solo investendo sul capitale umano, sarà possibile rispondere adeguatamente alla domanda culturale che proviene dal territorio e favorire il pieno adempimento della missione sociale dei musei.

d)Sostegno allo sviluppo di nuove forme di comunicazione dei beni culturali, in grado di superare la visione dei beni musealizzati esclusivamente come opere depositarie del passato e dell'identità dei territori per aprirli, grazia all'utilizzo di tecnologie innovative, a nuove modalità di approccio e di fruizione da parte di tipologie differenti di pubblico.
Affinché in Campania la comunicazione dell'offerta culturale – che rappresenta una priorità per tutti i musei - sia strutturata, qualificata ed efficace, occorre incentivare l'implementazione di siti web di qualità, obiettivo da perseguire secondo una duplice direttrice: da una parte, tutti gli istituti se ne dovrebbero dotare; dall'altra, occorrerebbe razionalizzare il numero di piattaforme web istituzionali regionali, sì da rappresentare in maniera unitaria ma esaustiva l'offerta culturale campana, evitando sovrapposizioni e

fonte: http://burc.regione.campania.it

duplicazioni. L'architettura informatica della piattaforma dovrebbe essere tale da garantire l'aggiornamento automatico, partecipativo e responsabile delle informazioni da parte dei singoli istituti e luoghi della cultura in essa rappresentati. Nell'ambito del più generale sostegno allo sviluppo della comunicazione, s'inserisce la

d1) adozione della Carta dei Servizi da parte dei musei d'interesse regionale, quale strumento di conoscenza sia dei servizi culturali offerti sia delle modalità di erogazione. La sua concreta articolazione andrà calibrata in rapporto a ciascuna realtà organizzativa oltre che in base al peso e alla misura dell'obbligo - distinguendo tra servizio pubblico e incaricato di pubblico servizio - legato alla natura giuridica del soggetto titolare del museo. La carta risponde alla necessità di rendere leggibile facilmente e in maniera unitaria la strutturazione organizzativa e le modalità di attivazione dei servizi culturali offerti, garantendo un *modus operandi* omogeneo tra musei statali e regionali, anche rispetto all'eventuale procedimentalizzazione di un'istanza formale di reclamo/richiesta di ristoro o per acquisire informazioni su attività/servizi resi al territorio dall'istituto culturale. E' auspicabile anche l'adozione di un format unitario, che potrebbe essere quello elaborato dalla Seconda Università di Napoli, a conclusione di un corso di formazione rivolto a direttori di musei della provincia di Caserta e finanziato con D.D. n°11/2014. L'implementazione generalizzata di tale strumento, già assicurata nei musei statali, consentirà una più concreta applicazione dell'*Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei*, di cui al DM 10/05/2001, in parte già recepiti nei regolamenti di gestione dei musei d'interesse regionale. Non da ultimo, il crescente interesse per il settore culturale impone agli organi politici e amministrativi una visione comune del bene culturale, da guardare secondo un'ottica - specie se pubblico - proattiva e di continuo scambio con l'utenza.

3. ATTIVITÀ E INTERVENTI

Le linee d'azione sopra tracciate verranno perseguite attraverso la messa in campo di specifici interventi e attività, sulla base di progetti realizzati dai singoli musei - con il contributo finanziario delle Regione Campania - ovvero dai sistemi museali o, ancora, elaborati o adottati dalla UOD 01.

In particolare, per quanto concerne progetti proponibili dei soggetti titolari dì musei, verrà data priorità alla realizzazione degli interventi di:

1. adeguamento e manutenzione degli immobili sedi dei musei la cui titolarità è in capo a enti locali, con particolare riguardo al superamento di barriere architettoniche;
2. impiantistica, per garantire la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, del personale e degli utenti e la messa a norma della struttura, anche ai fini del superamento delle barriere architettoniche;
3. documentazione e catalogazione del patrimonio, secondo gli standard ICCD e nel rispetto del protocollo d'intesa MiBACT-Regione Campania, di cui alla DGRC n° 1079/2005, con attribuzione del numero di catalogo generale (NCTN) a ciascun bene schedato;
4. manutenzione e restauro dei beni, nell'ambito di una complessiva pianificazione predisposta dal responsabile delle raccolte, previa autorizzazione della competente soprintendenza;
5. allestimento di nuovi spazi espositivi e riallestimento di quelli non più validi per sopravvenute esigenze (per incremento raccolte, definizione nuovo progetto di comunicazione, mutati criteri museografici, etc.); allestimento dei depositi, purché almeno parzialmente integrati nel percorso di visita, dei laboratori;
6. formazione e aggiornamento del personale che opera all'interno del museo, con particolare riferimento ai direttori e ai responsabili dei servizi educativi;
7. promozione e valorizzazione del patrimonio museale, attraverso: siti internet, nel rispetto della normativa in materia di accessibilità; organizzazione di mostre e convegni inerenti al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio; attività di didattica museale e di educazione al patrimonio;
8. realizzazione di studi e ricerche coerenti con la missione del museo, finalizzati alla pubblicazione e alla divulgazione;
9. incremento delle raccolte, conformemente ai dettami del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. N° 42/2004), attraverso acquisti, donazioni , lasciti ed espropri, coerenti con l'identità del museo;

fonte: http://burc.regione.campania.it

Per quanto concerne le iniziativa proponibili dai sistemi museali, verranno promosse le azioni di sostegno al loro sviluppo e al funzionamento, per favorire modalità interconnesse di organizzazione dei servizi di promozione, comunicazione, attività di studio e ricerca.

In particolare, verranno sostenuti:

- progetti di comunicazione e promozione (con realizzazione di guide, volumi monografici, riviste periodiche; partecipazione a eventi di rilievo nazionale e internazionale, fiere tematiche);
- progetti di informatizzazione (messa in rete dei musei del sistema, realizzazione di un sito web, creazione di newsletter);
- progetti di formazione per operatori del settore, con particolare attenzione a interventi di marketing territoriale;
- realizzazione di studi e ricerche, con riferimento anche a metodologie di crowdfunding, documentazione e catalogazione, pubblicazione di quaderni su indagini specifiche riguardanti anche il patrimonio del territorio di pertinenza;

Con riferimento, infine, ai progetti proposti o adottati dalla UOD 01 Promozione e valorizzazione di musei e biblioteche, si sosterranno iniziative volte a:

- partecipare, come organismo intermedio di rilevazione, a eventuali indagini Istat-Mibact, nell'ambito del "Sistema informativo integrato" tra musei e luoghi della cultura, statali e non; rielaborare la scheda per l'indagine conoscitiva sulla realtà museale in Campania, quale strumento fondamentale di monitoraggio e comunicazione con il territorio, in linea con i questionari di rilevazione Istat-Mibact;
- garantire l'informazione congiunta del complessivo comparto dei musei di ente locale e di interesse locale;
- promuovere la formazione e l'aggiornamento del personale dei musei, tramite la partecipazione a corsi di formazione/aggiornamento, anche in collaborazione con università ed enti specializzati;
- realizzare e partecipare a incontri, *workshop*, convegni e seminari, per analizzare i problemi dei musei e delle raccolte, onde individuare le azioni migliorative da porre in essere, nonché per l'aggiornamento del personale secondo criteri di efficacia ed efficienza, anche in collaborazione con il Segretariato Regionale del MiBACT per la Campania, le soprintendenze, le università, gli istituti di ricerca;
- promuovere, attraverso l'organizzazione di mostre e altri progetti di valorizzazione, il patrimonio culturale campano;
- garantire un'azione di coordinamento per l'ottimizzazione degli interventi finalizzati alla costituzione e allo sviluppo di sistemi e reti museali;
- assicurare il coordinamento con le iniziative promosse dal MiBACT, mediante un adeguato flusso informativo rivolto a istituzioni pubbliche e private, scuole e singoli cittadini, anche attraverso attività espositive;
- acquisire, nei modi di legge, beni culturali anche attraverso l'esercizio della prelazione, allo scopo di evitarne la dispersione e per incrementare le raccolte dei musei;
- far maturare le condizioni favorevoli alla costituzione del Sistema Museale Nazionale e alla corretta applicazione dei LUQV ai musei riconosciuti e da riconoscere d'interesse regionale.

4. LINEE PROGRAMMATICHE DI INTERVENTI E CRONOGRAMMA

Per dettagliare i contenuti degli interventi che saranno realizzati nel triennio, soprattutto col fine di conferire adeguata priorità a quelli da considerare particolarmente rilevanti sul piano strategico, le surrichiamate attività da intraprendere verranno articolate, nei tre anni considerati, secondo la tripartizione di seguito riportata.

fonte: http://burc.regione.campania.it

ANNO 2018

- Consolidamento, adeguamento e manutenzione degli immobili sede di musei appartenenti a enti locali
- Impiantistica, con particolare riferimento agli impianti che garantiscono la sicurezza e la tutela del patrimonio posseduto, oltre a quella del personale e degli utenti
- Sostegno allo sviluppo e al funzionamento dei sistemi museali e dei loro progetti
- Documentazione e catalogazione del patrimonio
- Formazione e aggiornamento del personale dei musei
- Progetti di manutenzione e restauro beni
- Allestimento spazi espositivi e/o allestimento e sistemazione depositi
- Attività di promozione e di valorizzazione
- Progetti di didattica museale e di educazione al patrimonio culturale.

ANNO 2019

Alle azioni previste per il 2018, si aggiungeranno:

- Produzione di cataloghi scientifici
- Produzione di materiale promozionale e divulgativo
- Organizzazione di mostre e convegni relativi al patrimonio disponibile e alla cultura del territorio.

ANNO 2020

Alle azioni previste per il 2018 e il 2019, si aggiungeranno:

- Progetti di acquisizione di nuovi oggetti digitali e di digitalizzazione di nuovi contenuti, rispetto al patrimonio catalogato;
- Progetti di incremento raccolte;
- Progetti per l'accoglienza e l'accessibilità.

Per tutte le azioni individuate in base all'anno di riferimento, sarà ritenuto criterio di premialità il ricorrere di uno o più dei seguenti requisiti da parte dell'ente titolare del museo/raccolta museale, in quanto indice di attenzione nel perseguimento di azioni di aggregazione tra i diversi attori locali:

- numero di protocolli di intesa/convenzioni stipulati al fine di condividere finalità e/o servizi, nonché descrizione puntuale di attività/iniziative documentate, svolte nel corso dell'ultimo triennio;
- attestazione, mediante dichiarazione sostitutiva di atto notorio, del numero di visitatori registrati nell'anno solare precedente, con specifica della modalità di rilevazione utilizzata;
- innovazione nella divulgazione culturale e scientifica, a condizione di aver soddisfatto i requisiti minimi di conservazione e tutela del patrimonio posseduto, tenuto conto delle differenze di linguaggio tra le diverse tipologie di utenza. Particolare attenzione verrà riservata ai sussidi destinati alle categorie svantaggiate sul piano sensoriale (didascalie chiare e leggibili, sito web, pagina facebook, etc);
- abbattimento delle barriere architettoniche, per consentire l'accessibilità anche alle categorie svantaggiate sul piano fisico.;
- disponibilità di figure professionali aggiuntive (quali il conservatore, il responsabile dei servizi educativi, il responsabile della comunicazione museale), con un orario pari ad almeno 20h/settimana.

fonte: http://burc.regione.campania.it

5. QUADRO FINANZIARIO

Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente piano triennale la Regione farà fronte mediante l'utilizzo di idonee risorse finanziarie, che saranno rese disponibili sui competenti capitoli di spesa della UOD 01 "Promozione e valorizzazione di musei e biblioteche" in sede di approvazione della leggi di bilancio di previsione annuale e pluriennale.
Come già osservato, l'adeguata disponibilità di fondi in bilancio è determinante per la realizzazione degli obiettivi programmatici contenuti e perseguiti nel Piano 2018-2020.
L'assegnazione dei contributi e il conseguente utilizzo delle risorse finanziarie sui competenti capitoli di spesa saranno operati con le procedure, le modalità e i criteri definiti con la L.R. n°12/2005 e il relativo Regolamento di attuazione n°5/2006.

6. RISULTATI ATTESI

Gli interventi programmati dovranno consentire ai musei di adempiere a ogni obbligo di legge in ordine alla conservazione, alla sicurezza e alla prevenzione del rischio, nonché di raggiungere l'obiettivo di qualificare al meglio le strutture museali campane e i relativi servizi.
La programmazione dell'intervento regionale a favore dei musei punta a migliorarne gli standard funzionali e a incrementarne la fruizione da parte dell'utenza, anche in una logica di sostenibilità economica delle strutture interessate e di adeguamento ai requisiti previsti nel costituendo Sistema Museale Nazionale: in tal senso, è opportuno incrementare l'attività di monitoraggio dei musei già riconosciuti d'interesse regionale, per verificare il mantenimento degli standard prescritti..
Tali obiettivi di innalzamento della qualità delle prestazioni costituiscono risultati al cui conseguimento la Regione parteciperà fattivamente, mediante un'azione di sostegno al processo di crescita, per la valorizzazione delle peculiarità dei singoli musei.
Va, altresì, perseguito l'obiettivo di incrementare il numero dei musei riconosciuti d'interesse regionale, obiettivo che non può prescindere dalla valutazione che essi rappresentino realmente uno strumento di qualificazione e rafforzamento dell'offerta culturale esistente sul territorio, in un'ottica di razionalizzazione del comparto.
Tra i principali risultati attesi dall'applicazione di questo piano triennale è la costituzione di nuovi sistemi e reti museali, territoriali e/o tematici, finalizzati al coordinamento di azioni di comunicazione e promozione del territorio di appartenenza, in uno con la crescita di quelli esistenti.
Lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze degli operatori museali, obiettivo perseguito oggi dalla UOD "Promozione valorizzazione di Musei e Biblioteche", rappresenta un ulteriore risultato perseguibile ai fini di una gestione funzionale del museo.

fonte: http://burc.regione.campania.it